

PROBLEMI DI IDRAULICA

Camilla Gurgone

Opening: 10 GIUGNO 2021 ore 15/19

A cura di KH

Closing: 15 luglio 2021

Aperto ogni giovedì su appuntamento

Ingresso contingentato

presso KH LAB

via Flaminia 26, Roma

Testi di Mattia Cucurullo

Incidenti, guasti, rotture improvvisi di tubi e perdite d'acqua. Non si tratta né di incidenti fortuiti né di sintomatiche esplosioni del rimosso (chi ha detto che la rottura di una tubatura non sia anche un'esplosione libidica malamente trattenuta?) ma di eventi sistematici che destabilizzano le nostre *routine* quotidiane, che alterano la trama rassicurante delle nostre abitazioni. Non siamo padroni in casa nostra, come non siamo padroni del nostro corpo, ma il proprietario "impersonale" di questi organismi è un'architettura intricata di tubature e vene, circuiti cerebrali e elettrici, il trionfo di uno strutturalismo risorgente e irritante come uno stillicidio per tutti quei manici del controllo dall'ego idrofobo e ipertrofico. Davanti questa complessità, fatta di cose spicciole che subdolamente diventano enormi, Camilla Gurgone con *Problemi di idraulica* si improvvisa operaio dal piglio risoluto, si butta a capofitto in questo caos, ma per farlo quello che crea è un campo esteso di problematiche, con una installazione che trasforma il *White cube* del *Kh lab* in un delirio impiantistico. Impersonando professionalità "rispettabili" e "utili", Gurgone da vera *enfant terrible* nella propria ricerca artistica fa propria la consolidata pratica dell'assimilazione, deformando attraverso l'uso trasgressivo di questa (s)possessione lo statuto borghese e ufficiale degli stessi, patrimonio comune dei medesimi soggetti con *problemi* di ego. Contro il cliché che fare l'artista non è una roba seria, questo proliferare tentacolare e mimetico assume un aspetto ludico e al contempo corrosivo, come un acido per sturare un ingorgo. In questo gioco fittizio, dove i problemi sono e ribaltati, lo spettatore - entrando come in una giostra - è invitato a partecipare, a fare un'esperienza estetica di questa disfunzionalità qui esplorata formalmente e concettualmente. Si crea così un cortocircuito che complica il rapporto fra realtà e finzione, creando un terreno di scambio relazionale che attraverso una ampia gamma di implicazioni vira dalla leggerezza della *boutade* alla critica più lucida - la rivendicazione individuale, meta-artistica - catturando nella trappola di un lavandino intasato lo strato grasso e spurio di stereotipi e pregiudizi, banalità e volgarità. Un gioco serio che nello spazio di una mascherata fa dell'artificialità della forma e della spontaneità degli intenti un'arma contro l'intasamento mentale e non solo metaforico scaturito da queste piccole criticità domestiche. (Mattia Cucurullo)